

INDAGINE LAVORO

# Per i laureati il sogno rimane l'Italia

ORE: 06:00 | MERCOLEDÌ, 11 APRILE 2012

Oltre un laureato su tre (35%) sogna di trovare subito un posto di lavoro, ma in Italia.

La speranza di trovare un'occupazione nel nostro Paese riguarda dunque una buona percentuale di persone. È uno dei dati dell'indagine condotta da Sanpellegrino in collaborazione con Tesionline su 11mila studenti, che sfata il mito dei «cervelli» in fuga all'estero in cerca di un lavoro dignitoso.

L'estero rimane meta ambita, ma l'Italia resta ancora un obiettivo per tanti giovani.

Lo studio, ha voluto fotografare le aspettative, i sogni e i bisogni di chi si avvicina al traguardo della laurea o l'ha appena superato.

Quello che emerge è che i giovani «sono disposti a guadagnare meno pur di sentirsi realizzati professionalmente». Tra le ambizioni resiste il posto fisso (16% dei laureati).

Il luogo ideale dove trovare occupazione sono le aziende, ma a patto che si possa «crescere professionalmente (24%), fare formazione (16%) e incentivare i più meritevoli». Le aziende sono percepite anche come luogo dove crescere a livello personale, non solo a quello lavorativo. Solo un ragazzo su dieci (12%) pensa di prendersi una pausa dopo la laurea per ricaricare le energie prima di buttarsi nel lavoro. Anzi, c'è la voglia di accumulare più esperienze anche in settori diversi dalla propria formazione (15%), di specializzarsi all'estero (14%) e di perfezionare almeno una lingua straniera (14%).

Dall'indagine, comunque, emerge che i ragazzi hanno la testa sulle spalle: tra le loro aspirazioni ci sono il bilanciamento della vita professionale con quella privata (12%), ma anche il rafforzamento del welfare interno all'azienda, con la creazione di asili nido, convenzioni o facilitazioni (12%), e la richiesta di un maggiore ascolto alle idee dei giovani (10%).

A preoccuparli, infine, ci sono le stesse paure di chi nel mondo del lavoro c'è già da tempo: l'ansia da risultati (17%), la competizione selvaggia (16%), i rapporti umani ridotti al minimo (14%) e i ritmi di lavoro insostenibili (14%).

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Condividi

Stampa 

Aumenta

Diminuisci

## ALTRE NOTIZIE

[L'attenzione per il territorio](#)
[Rifiutare il voto: un diritto](#)
[«Il questionario on line va riformulato»](#)
[A Madrid per imparare il castigliano e il flamenco](#)